

Il Pungolo

Lloyd Internazionale
ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712
CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Serritella, 5 - Tel. 43214

Anno IX N. 6
15 maggio 1971
QUINDICINALE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 70
Arretrato L. 100

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Rostenitore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Urai

IL RAPPORTO DI MILANO

Il rapporto del Prefetto di Milano non è da giudicarsi una bomba fatta esplodere di soppiatto al Ministero dell'Interno; i Prefetti di Torino, Bologna, Firenze, Bari, Palermo e tanti altri, per lo passato avranno sicuramente rapportato altrettanto, perché trattati di una realtà che provoca sangue innocente e la nostra Polizia vede, ascolta, riferisce tutto e non è seconda ad altre nel mondo.

Sono i sordi, i ciechi per esclusivo interesse di partito, quelli che non vogliono vedere e provvedere, mentre l'Italia va a remeggio! I fratelli vogliono uccidere i fratelli! I socialisti dello on. Mancini, sottobraccio ai comunisti, non si preoccupano - questo è ovvio - delle bande armate che vogliono dar fuoco alle pacifiche Istituzioni, ma con faccia pipernina, si scandalizzano come un sigillato, raccomandato, riservato rapporto prefettizio sia filtrato nelle rotative di un quotidiano!

Povera Carta Costituzionale! Sovvertire le Istituzioni democratiche da parte di chi le dovrebbe difendere! Si commemora la Resistenza e si inveisce contro le Forze dell'Ordine; si sventola il tricolore e si diventa fascista; il Prefetto di Milano (per i comunisti) «ha travisato i fatti» mentre per gli alleati - comunisti, tipo on. Riccardo Lombardi, quel Prefetto «ha valutato i fatti con espressione di rozzezza culturale e dell'incapacità di analisi politica obiettiva».

Le contumelie che i sinistri - continuano a indirizzare al Prefetto di Milano, vanno per competenza, passate ai partiti del centro-sinistra? Questo è ascetico per tutti quelli che stanno fuori la mischia! Un grande storico napoletano ci ammonì: «lo spirito di partito nel cittadino è un delitto».

Poniemoci questa domanda: i nostri governanti sono tutti saggi cittadini, che, vivendo con virtù nelle loro famiglie si rendono degni della stima e dell'amore del popolo? Perciò noi cattolici, liberi da pastoie di partito, da tempo battiamo un chiodo duro a ficcarsi nella mente di molti uomini dabbene: la D. C. che con la sua ambigua politica, con certi suoi rappresentanti a «double face» con le sue torbide correnti, con le sue alleanze traditrici, ci sta trascinando nello squallore morale ed economico!

Le ansiose attese degli italiani costantemente eluse. Sapete perché l'on. Forlani ha pronunciato un formale NO al comunismo? Perché il 13 giugno voteranno otto milioni di italiani e occorrerà ripetere la consueta fregatura per gli ingenui cattolici, che ancora crede-

no avvertito il peso enorme, schiacciante, travolgente delle pacifiche masse, apolitiche, apertistiche, assoggettate ad un quotidiano voltastomaco!

Signori compagni - quelli allotocati negli atenei e nelle ville - necessità vedete la realtà con gli occhi

le più evidenti, sono sempre le più dure a capire. Le nostre Forze di Polizia, per la loro eccellente organizzazione, per la potente attrezzatura e solida disciplina, sono più che bastevoli per soffocare qualsiasi movimento insurrezionale.

Ordini occorrono, ma questi ordini, malauguratamente, mai li daranno i dirigenti governativi di tutti i partiti, tranne uno?

Sapete qual'è? Il partito comunista... Questa è la più solenne delusione che ci rattrista non poco e che vorremmo

di ALFONSO DEMITRY

no in un partito clientelare, baronale, infernale! Intanto le violenze di sinistra provocano quelle di destra, le condizioni della piccola e media industria si aggravano e la disoccupazione aumenta!

La D. C. vuole essere sicura del suo successo, ma sarà certa della disfatta nazionale!

Qualche sindacato, poi, persegue lo «sciopero produttivo - quello che ci procura miseria, fame e discordia, che sono i vermi velenosi che rodono le viscere dello Stato».

Leggiamo nella prima pagina di autorevoli quotidiani: «Il Governo si giustifica» per conto nostro nulla ha da giustificare un Governo di «centrosinistra» ove il Centro non ingrana e la Sinistra marcia a folle!

Nella coabitazione dei tre partiti, più uno a mezzo servizio, non si riesce a distinguere il sogno dalla realtà, il vago dal concreto!

La D. C. ha il dovere di cercare vie nuove per dare al Paese deluso un Governo che sappia governare, senza doppiezze da parte dei suoi componenti, con leale concordia.

Siamo indigesti di congressi e di scioperi, occorrono i fatti per salvare la Nazione dal pelago melmoso nel quale si dibatte.

La grande maggioranza degli Italiani anela pace e concordia nazionale, che in Italia non esistono, perché lo spirito di partito, settario, ha soffocato l'una e l'altra.

La scandalosa sopportazione con i criminali armati dimostra la patente debolezza dello Stato democratico italiano.

Il profondo turbamento della vita cittadina, i gravissimi danni alle nostre fiorenti industrie, le violenze private, provocano nelle vaste correnti sociali, ansiose di pace e lavoro, una intensa esasperazione, guai se questa dovesse sbottare!

A ciò nessuno ha fatto ancora caso. La tensione nel nostro Paese, esiste ed è evidente; tutti guardano alla sparuta destra e al torvo sinistrismo, pochi han-

del passato; è questione di psicologia italiana e di esperienze pure.

In definitiva i conti bisognerà farli con gli Italiani!

Le verità, le più semplici,

le più evidenti, sono sempre le più dure a capire.

Le nostre Forze di Polizia, per la loro eccellente organizzazione, per la potente attrezzatura e solida disciplina, sono più che bastevoli per soffocare qualsiasi movimento insurrezionale.

Ordini occorrono, ma questi ordini, malauguratamente, mai li daranno i dirigenti governativi di tutti i partiti, tranne uno?

Sapete qual'è? Il partito comunista... Questa è la più solenne delusione che ci rattrista non poco e che vorremmo

Si spara sui Magistrati

Caro Direttore, questa che ti scrivo, era destinata, come al solito, per «Il Pungolo» di fine mese. Ma qualche vicenda di questi ultimi giorni mi imponeva di esprimerti così in anticipo alla buona, un mio pensiero. E con esso i miei sentimenti, profondamente colpiti da quello che sta succedendo nel nostro Paese. L'ultima: l'uccisione di un altissimo Magistrato, a Palermo, con il suo autista: un assassino efferato e assurdo. Dio mio, dove siamo arrivati? Si spara nientemeno, ormai, contro la Magistratura?!

Siamo, dunque, al limite della rottura morale; possiamo anche capire le

«PROFESSIONI INTELLETTUALI E ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI», in una conferenza del Prof. BUONOCORE dell'Università di Perugia a Salerno

Nel salone della Camera di Commercio, ad iniziativa dell'Università Popolare, il Chiar.mo Prof. Avv. Vincenzo Buonocore, Ordinario nell'Università di Perugia, ha tenuto un'approfondita e interessante conferenza sul tema «Professioni intellettuali e attività imprenditoriali».

—Erano presenti i rappresentanti degli Ordini e dei Sindacati Professionali provinciali aderenti alla manifestazione: l'Avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori; l'Avv. Arturo Cirone, Presidente del Sindacato Provinciale Forense; l'Ing. Giovanni Manganello, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri; il Dott. Car-

stragi di carabinieri o di poliziotti! Tra costoro e i delinquenti c'è, come dire?... una partita aperta, c'è di mezzo la libertà personale... Ma sparare contro i Magistrati vuol dire che il senso dello Stato è completamente perduto; siamo, ormai, nel fondo dell'anarchia morale e civile. Non c'è «pesimismo» che basti per esprimere, nei veri termini, la situazione che si è venuta creando nella nostra Patria, che, come si sa, è anche la Patria del diritto! A tutto questo ha portato la leggerezza generale, la superficialità, una malintesa e bastarda politica sociale; a cominciare proprio dalla Magistratura, per fortuna

non nella sua grande maggioranza, la quale, inquinata dalla politica, sta provando con le proprie mani (e speriamo che sia un gran bene!) cosa vuol dire leggerezza, superficialità, accondiscendenza a certi temi che, con la delinquenza, non hanno proprio nulla a che vedere; quella parte della Magistratura, per la quale, nonostante tutto, noi serbiamo il più profondo rispetto e che oggi si è messa in testa di «modificare», a suo piacimento, le leggi vigenti, in base al principio della «storicità» della legge, criterio validissimo, ma che non spetta al Magistrato, organo esecutivo, la sua applicazione, sul piano del-

la «realità» giudiziaria. Ed ora quella Magistratura, così tenera verso i delinquenti, così sensibile verso certi richiami ideologici... è costretta, a denti stretti, a versare lacrime di cocco-drillo! —Noi cittadini, caro direttore, che abbiamo ancora una certa venerazione per le leggi e per chi l'interpreta, ci auguriamo, con tutto cuore, che quanto è successo a Palermo non succeda più e che finalmente da questo bagno di sangue, emerga, finalmente, la esigenza profonda di applicare la legge, in tutta la sua severità, che sia data pace e tranquillità ai cittadini, sicurezza a chi lavora, ecc. E nel ricordo del Magistrato, ucciso impunemente, accuniamo tutti quei poveri diavoli che in questi ultimi tempi son caduti assassinati dai delinquenti, rapinatori compresi, un po' dovunque (si può essere sicuri al proprio lavoro, quando da un momento all'altro, senza saper nulla, rischi di essere ammazza- to?) e le cronache di ogni giorno lo dimostrano: la televisione non parla d'altro che di rapine, di furti, di sequestri e di altre schifezze del genere... A quando, caro direttore, una buona scossa purificatrice?

Una scossa che ci faccia rinsavire un po' tutti, buoni e cattivi, che ci faccia capire finalmente che il servire lo Stato (e i cittadini) non deve essere fonte di bassa speculazione, ma un dovere morale di tutti, non un mercimonio, ma un «sacrificio» cui tutti devono saper sottoporsi e che la vita pubblica non deve essere un arrembaggio affaristico, ma un dovere «politico», nel SENSO ANTICO della parola? E che la libertà, caro di-

rettore, non è quella licenza o libertinaggio con cui la si vuol, oggi, confondere? ma una conquista morale dell'uomo, che non è fatta, certamente, di divertimenti o di tutte quelle cose, cui siamo costretti ad assistere ogni giorno.

Con il che ti saluto e ti auguro, come al solito, buona salute. Tu Giorgio Lisi

Caro Lisi, il tuo vibrato «sfogo» per quanto sta succedendo in questo periodo in Italia, merita l'incondizionata approvazione perché proprio la misura è colma e Dio solo sa dove andremo a finire. Qui è il senso dello Stato che è quasi scomparso del tutto e, purtroppo, a tale sparizione ha contribuito e contribuisce un nucleo, per fortuna esiguo, di Magistrati che alla gloriosa Toga ha sovrapposto il saio rosso dei giullari di Mosca o di Mao pur non rinunciando al lauto stipendio che lo Stato mensilmente continua ad elargire.

Quando in un Paese come l'Italia che come giusta- mente hai ricordato, è la Patria del Diritto, vengono emanate sentenze come quelle di Verbania in cui si assolvono imputati di blocco stradale, quando non so in quale Pretura si è deciso che bestemmie non costituiscono più reato tu puoi attenderti anche che in un prossimo domani gli uccisori del Procuratore della Repubblica di Palermo possono essere assolti perché ritenuti non punibili avendo agito nella convinzione di esercitare un proprio diritto... Proprio come ha ragionato la sentenza di Verbania!

Che Iddio salvi l'Italia è lo unico augurio che possiamo formulare a tutti.

F.D.U.

Occorreva far sentire a tutti che l'epoca del clientelismo era ormai passato e che ognuno, sul Palazzo di Città, doveva stare al suo posto, al servizio del Paese! Bisognava agire di testa propria e lasciar stare il telefono per chiedere «consigli» sul da farsi a chi di cose amministrative, sul piano del diritto e dell'esatta applicazione della legge non sa certamente meno di chi oggi è alla testa della Città e dei suoi più diretti collaboratori del Comune.

Tutto ciò non è stato fatto e naturalmente tutto ritorna al Comune di Cava ove a quanto è dato sapere non ci si preoccupa ad esempio della voce che circola con insistenza secondo cui nel prossimo futuro a Cava sarà soppresso nientepopodimeno che anche l'Ufficio del Registro dopo che sta per perdere lo scalo ferroviario per il costruendo traforo Nocera - Salerno.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nelle voci che circolano con insistenza su questo fatto, ma abbiamo motivo di ritenere che le voci siano fondate. E allora cosa pensa di fare il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale? E' mai concepibile che dopo decenni in cui Cava è stata dotata di un importante Ufficio come quello del Registro, deve vedersi spostato a Salerno, ove il cittadino per bollare un documento con una marca da cento lire ne deve spendere duecento di viaggio e perdere mezza giornata di lavoro. La cosa è gravissima e le Autorità debbono intervenire con tutta la loro energia chiamando a raccolta tutti i Parlamentari, di tutti i Partiti perché questo, che non esitiamo a definire un autentico scempio, abbia pratica attuazione.

Tempo fa in sordina ci è stata soppressa la Tenenza della Guardia di Finanza e fra poco perderemo anche lo Scalo ferroviario e di questo passo Cava diventerà

(continua a pag. 4)

CAVA DEI TIRRENI una città in continua, paurosa decadenza

Dopo lo scalo ferroviario già si parla della soppressione dell'ufficio del registro

Cava dei Tirreni, questa nostra dolce, cara terra, una volta la perla della Campania Felix ammirata ed invitata da tutti i paesi e città che la circondano Salerno compresa sta attraversando, per un cumulo di circostanze il periodo più triste e più penoso della sua storia millenaria.

E' questa un'amara constatazione che ci rattrista non poco e che vorremmo

fosse smentita a fatti e non a parole. Quando otto anni fa vide la luce questo periodico nel primo nostro «fondo» assumemmo che Cava era ferma all'ora zero; oggi a distanza di tanti anni, possiamo affermare che Cava è ferma a sottozero. Ci smentisca chi può.

Vero è che l'attuale situazione cavense trae origini dalla clientelista at-

tività amministrativa posta in essere dal prof. Eugenio Abbro in circa 15 anni di sua «poderà» al nostro Comune, ma ciò non giustifica che l'attuale compagine consiliare della D. C., forte di una maggioranza di ben 22 consiglieri, non ha fatto nulla e nulla farà per uscire da quel vicolo cieco in cui si è cacciata per lanciare la Città verso un avvenire migliore.

Bisognava, a nostro avviso, tagliare netto col passato, accantonare sogni di chimeriche realizzazioni e pensare a costruire ab imis la cosa pubblica cavese fin troppo bistrattata in tanti anni in cui è imperato un sistema amministrativo che abbiamo sempre deprecato e al quale è legata il nostro personale fallimento politico-amministrativo.

Occorreva far sentire a tutti che l'epoca del clientelismo era ormai passato e che ognuno, sul Palazzo di Città, doveva stare al suo posto, al servizio del Paese! Bisognava agire di testa propria e lasciar stare il telefono per chiedere «consigli» sul da farsi a chi di cose amministrative, sul piano del diritto e dell'esatta applicazione della legge non sa certamente meno di chi oggi è alla testa della Città e dei suoi più diretti collaboratori del Comune.

Tutto ciò non è stato fatto e naturalmente tutto ritorna al Comune di Cava ove a quanto è dato sapere non ci si preoccupa ad esempio della voce che circola con insistenza secondo cui nel prossimo futuro a Cava sarà soppresso nientepopodimeno che anche l'Ufficio del Registro dopo che sta per perdere lo scalo ferroviario per il costruendo traforo Nocera - Salerno.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nelle voci che circolano con insistenza su questo fatto, ma abbiamo motivo di ritenere che le voci siano fondate. E allora cosa pensa di fare il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale? E' mai concepibile che dopo decenni in cui Cava è stata dotata di un importante Ufficio come quello del Registro, deve vedersi spostato a Salerno, ove il cittadino per bollare un documento con una marca da cento lire ne deve spendere duecento di viaggio e perdere mezza giornata di lavoro. La cosa è gravissima e le Autorità debbono intervenire con tutta la loro energia chiamando a raccolta tutti i Parlamentari, di tutti i Partiti perché questo, che non esitiamo a definire un autentico scempio, abbia pratica attuazione.

Tempo fa in sordina ci è stata soppressa la Tenenza della Guardia di Finanza e fra poco perderemo anche lo Scalo ferroviario e di questo passo Cava diventerà

(continua a pag. 4)

ANCORA SULLO PSICHIATRICO DI NOCERA INFERIORE

CHI SA SE AL NUOVO VESCOVO si è fatto vedere come vivono gli ammalati

La penosa vicenda di un infermiere che per rintracciare un folle evaso rischia di rimetterci la vita e perde la propria auto

Abbiamo atteso invano un qualsiasi riscontro alla nostra rispettosa lettera aperta, scritta al Presidente dello Psichiatrico di Nocera Inferiore avv. Carbone nel numero del 1° maggio, ma evidentemente il nostro scritto non ha fatto l'effetto da noi desiderato. Ci attendevano, infatti, un invito del Presidente Carbone a fare insieme, da buoni amici, una passeggiata nelle camerate del pio luogo, così, un giorno qualsiasi della settimana; andare insieme, io e lui, in quei reparti senza preavviso, come due cittadini qualsiasi.

Che se l'avv. Carbone è il Presidente di quel triste luogo, io, che solo qualche volta, per ragioni professionali, ho avuto accesso in quelle grosse stanze, avrei fatto da cicerone. Ne avremo visto di cose sconceranti che non trovano né possono trovare riscontro in qualsiasi manifestazione della vita di un essere umano; avremmo assistito, ad esempio, alla distribuzione del arancio (ma che, i pezzi sono militari, che prendono il rancio o non sono ammalati che come tali debbono essere trattati ed assistiti?...) e avremmo visto, ad esempio quella schiera di 140 ricoverati che oltre ad essere spazzati sono ammalati, di altri mali o di vecchiaia che non dispongono di un tavolo ove poggiare la scodella col rancio e specie se quel giorno fosse stato distribuito del brodo bollente avremmo ammirato come tutti disgraziati, in invece di mangiare o bere procedono al lavaggio dei loro vestiti (quando l'hanno ancora!) gli intì e bi-suiti. E se per caso avessimo assistito alla doccia che gli ammalati, qualche rara volta fanno, allora lo spettacolo sarebbe stato ancora più edificante nel momento in cui essi - i poveri ricoverati - per assicurarsi danno mano alle lenzuola dei propri letti, sporche dall'uso di chi sa quanti giorni e con esse tentano di assicurarsi nel vano tentativo di eliminare lo sporco. Queste ed altre cose avremmo potuto asserire col Presid. Carbone, ma egli non gradisce certe compagnie di certi ficcanosi in affari che riguardano lui solo e l'Amministrazione da lui presieduta e ha preferito ricevere solennemente il nuovo Vescovo della Diocesi di Nocera il quale con spiccato senso cristiano all'indomani del suo solenne ingresso nella nuova Diocesi a lui affidata ha voluto visitare dopo i carcerati anche il Manicomio. Ma in che è consistita tale visita? Se le notizie in nostro possesso sono esatte - e noi abbiamo motivo di dubitarne, pronti, comuniti

que a pubblicare qualsiasi smentita - all'illustre neo Preside di Nocera è stato consentito di celebrare Messa nella cappella e dopo un rapido giro per un viale scoperto è stato riaccompagnato alla sua auto per far ritorno in Episcopio. Che la Messa sia stata propiziatoria per la salute degli infermi nessuno ne dubita ma, riveduto, era proprio il caso di celebrarla alla presenza dei ricoverati o forse non sarebbe stato meglio che il Preside quella Messa l'avesse celebrata nella sua Cappella privata ed avesse dedicato il tempo nel manicomio alla visita dei vari padiglioni dell'Ospedale?

Quale occasione migliore per l'avv. Carbone far osservare al neo Vescovo le condizioni in cui gli ammalati versano e chiedere magari l'aiuto anche all'Autorità Ecclesiastica perché le cose finalmente si cambino nella Psichiatrico di Nocera Inferiore.

E che dire della posizione del personale infermieristico che da mesi attende di ricevere gli aumenti di paga previsti dalla legge e già riscossi da tutti gli altri dipen-

endenti degli Ospedali della Provincia. Tale mancato pagamento ha creato in qualche famiglia situazioni drammatiche inutilmente rassegnate agli organi amministrativi. Tutto ciò mentre quei dipendenti continuano a svolgere le loro funzioni in stato di gravissimo disagio sigillando, a volte, cinque di essi su 100 ricoverati per pozzia.

Né il personale dipendente può contare sull'assistenza della Commissione interna che pare non sia sensibile ai problemi gemissimi che interessano toni dipendenti.

Caso tipico di tale disinteresse è quello del povero infermiere Morvillo Pasquale il quale per aver eseguito un ordine legittimamente eseguito oltre a riportare lesioni gravissime per le quali si tenne per la sua vita, ci ha rimesso una propria automobile: una G. T. 1300 senza che nessuno gli abbia risarcito tali danni.

Ma la storia di Morvillo merita davvero di essere conosciuta in tutti i suoi parti-

colari sui quali tutti i dirigenti del mio luogo hanno il dovere di meditare:

Sono le 0,30 del 13 dicembre 1970 allorché l'infermiere Trecchia, nel prendere servizio nel proprio reparto, si accorge dell'assenza del ricoverato Vigliani Giovanni che poi si accerta essere fuggito addirittura nel pomeriggio del giorno precedente senza che nessuno se ne fosse accorto.

Il Trecchia diede subito l'allarme e avvisò il capo sezione e costui ne informò lo ispettore di servizio quella notte sig. Pietro Apicella. Costui avvertì il medico di guardia Eoti. Pasquale Verdosa e tutti insieme questi dirigenti il servizio di servizio che il Morvillo insieme agli altri infermieri

Marrazzo Esterino e Abbondanza Michele uscirono dall'Ospedale per rintracciare il pazzo evaso, evidentemente fuggito verso Padula luogo di sua residenza. Alle ore 6 del giorno 13 dicembre l'ora prima che avrebbe dovuto smettere il suo servizio notturno, il Morvillo uscì dall'Ospedale, a bordo

della sua auto in compagnia del Marrazzo e insieme si recarono in Pagani a prelevare l'altro infermiere-comandato: Abbondanza. Indi presero il viaggio verso Padula, ma malgradatamente giunti al tunnel di Fottina, a causa del fondo stradale ghiacciato l'auto, nonostante l'andatura moderata slittò e accappottò.

Tutti rimasero feriti e l'auto fu ridotta ad un ammasso di ferramenti inservibile. Il Morvillo riportò nell'incidente oltre lo stato di choc frattura di due costole, frattura del setto nasale, spostamento della manibola, ferita alla testa per cui fu ricoverato all'Ospedale di Polla con prognosi riservata. Egualmente feriti gli altri due infermieri.

Dopo lunga degenza all'Ospedale di Polla e a quello di Nocera ove si fece trasportare dopo circa due mesi, si il Morvillo guarì e riprese servizio sperando che l'Amministrazione dell'Ospedale gli avesse riscritto i danni da lui riportati in servizio ed a causa del servizio cui era stato regolarmente comandato. Ma quale è stata la sua delusione allorché gli è stato fatto intendere che a fronte del risarcimento del danno ammontato, ed oltre un milione di lire gli conveniva zittire e non insistere in alcuna richiesta di risarcimento perché altrimenti si sarebbe messo contro il proprio datore di lavoro e, quindi, in seno che esso che esce la sera del sabato quando l'ufficio postale è chiuso viene portato alla Posta alle ore 8 del lunedì successivo una volta che non è possibile farlo partire la domenica in quanto per essere Cava cittadina è priva di servizi postali dal mezzogiorno del sabato alle ore 8 del lunedì. Cosa succede delle scoppie del giornale una volta che esse, previo pagamento dei diritti di abbonamento alla spedizione vengono ritirate dall'addetto al servizio non è dato sapere. Certo non è concepibile che un'azienda impieghi 29 giorni da Cava a Bari e proprio sarebbe interessante sapere come è successo che l'altra copia spedita dall'Amministrazione, ha impiegato solo quattro giorni.

Quello della spedizione e recapito dei giornali è un fatto desolante che andrebbe rivisto dagli Organi competenti una volta che la spedizione costa sia pure in misura ridotta e in definitiva parte d'un servizio pubblico al quale le Poste debbono adempire.

Per quanto ci riguarda e poiché lamenti ci son giunti anche da altre città d'Italia possiamo assicurare i nostri abbonati che la spedizione di « Il Pungolo » avviene con una puntualità e asperante, addirittura nel senso che esso che esce la sera del sabato quando l'ufficio postale è chiuso viene portato alla Posta alle ore 8 del lunedì successivo una volta che non è possibile farlo partire la domenica in quanto per essere Cava cittadina è priva di servizi postali dal mezzogiorno del sabato alle ore 8 del lunedì. Cosa succede delle scoppie del giornale una volta che esse, previo pagamento dei diritti di abbonamento alla spedizione vengono ritirate dall'addetto al servizio non è dato sapere. Certo non è concepibile che un'azienda impieghi 29 giorni da Cava a Bari e proprio sarebbe interessante sapere come è successo che l'altra copia spedita dall'Amministrazione, ha impiegato solo quattro giorni.

Quello della spedizione e recapito dei giornali è un fatto desolante che andrebbe rivisto dagli Organi competenti una volta che la spedizione costa sia pure in misura ridotta e in definitiva parte d'un servizio pubblico al quale le Poste debbono adempire.

AI CATTOLICI della fraz. Pregiato

Avremmo avuto anche noi fra le mani, giorni fa, un foglietto ciclostilato proveniente dalla frazione Pregiato nel quale in una prosa faticosa ed insensata si protestava e si minacciava non sappiamo che cosa se il Vescovo non avesse revocato il trasferimento di un Sacerdote nativo della frazione, dalla frazione stessa alla Parrocchia di Vietri sul Mare, stessa Diocesi di Cava e Salerno. Provvedimento questo del trasferimento - risulterebbe - che gli autori del foglietto definivano niente-popolodemo che un soltraggio alla fede!

Usi a scherzar con i fatti ed a lasciar stare i santi non pubblichiamo il contenuto

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

del foglietto che ieta oculi appariva sostenitore di una causa falluata. Speravamo che i shock violenti di un gruppetto di pregiati si fossero spenti così come si erano accesi e, quindi, l'incitata iniziativa dei giovanotti pregiati fosse rientrata quando abbiamo visto apparire pubblicato sul ROMA di Napoli il foglietto in parola con un commento non certo favorevole per le Autorità Vescovili di Cava a firma del collega Gianni Formisano che pure abbiamo sempre stimato e conosciuto per un giovane dotato di spiccato senso di equilibrio.

E allora abbiamo deciso di interferire, su questo foglio cavese che da sempre

La Cassa di Risparmio Salernitana
PER GLI ARTIGIANI
Una conferenza Stampa del Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA

Nel salone delle riunioni della Cassa di Risparmio Salernitana il Presidente della Caiazza, ha tenuto una conferenza stampa a tutti i rappresentanti dei quotidiani e periodici della Provincia per annunciare una iniziativa da cui il Consiglio di Amministrazione ha dato in questi giorni il via con l'inizio di specifica attività creditizia in favore della categoria degli artigiani della Provincia di Salerno.

Presenti vi erano tutti i Consiglieri dell'Istituto e particolarmente apprezzata è stata la presenza del carismatico, illustre Dr. Uff. Avv. Don Carlo Liberti che già Presidente dell'Istituto è rimasto di casa nella Cassa di Risparmio auspice la squisita sensibilità del Presidente Caiazza.

Erano anche presenti il Direttore Dott. Pastore e il V. Direttore Dott. Laureti.

Lucida come sempre l'esposizione del Prof. Caiazza ha illustrato lo scopo della iniziativa e quanto benefici essa apporterà alla classe artigianale alla quale potranno essere accordati crediti agevolati a condizione di particolare favore.

Con tale iniziativa la Cassa di Risparmio si è affiancata alle grandi contorelle delle maggiori città d'Italia. Essa si propone di stimolare nuove iniziative, ampliare e ammodernare i servizi di laboratori artigianali mentre i finanziamenti potranno essere concessi anche per acquisto di macchinari e attrezzi, costituire scorte di materie prime e prodotti finiti. Il tasso è minimo ossia del 3% esondivo per i finanziamenti al contributo statale. Le somme massime per gli impianti e attrezzature sono di L. 10 milioni, mentre quelle per i trattori non possono superare i 3 milioni di lire.

Trattasi di un'enciclopedia iniziativa della quale certamente si gioveranno gli artigiani salernitani ai quali, speriamo in prosieguo di tempo, così come ha auspicato anche il Prof. Caiazza, potranno aggiungersi anche i commercianti.

si è ispirato ai più sani ed innanzitutto leali principi cattolici e di assoluto ossequio alle Autorità ecclesiastiche cui a Cava presiede quell'anima nobilissima di Mons. Alfredo Vozzi cui è, innanzitutto, la nostra completa solidarietà nelle amarezze inevitabili che gli vengono arrecate da tali inconsulte iniziative, e naturalmente ci siamo documentati per cui siamo in grado di puntualizzare la situazione, lieti se qualcuno ci vorrà sentire, e respingere quel tono scandalistico che alla notizia il giornale di Napoli ha voluto dare facendo credere nientepopolodemo che a Cava si ommacia di rapire un sacerdote (risu-tenaci ancora una volta amici, amici lettori!).

E sia il vero, Don Raffaele Conte - è questo il nome del rapinato sacerdote - di ritorno da Roma ove era stato più tempo per ragioni di studio abitava in frazione Pregiato, presso la propria famiglia. Naturalmente, essendo del posto, svolgeva la sua attività di sacerdote nella Chiesa Parrocchiale della frazione, ma senza alcun incarico una volta che a CAVA non è possibile assegnare due sacerdoti in una parrocchia frazionale laddove vi sono parrocchie prive di titolari o con titolari inefficienti a causa dell'età. Essendo privo di incarico era naturalmente privo di qualsiasi remunerazione per cui spontaneamente il giovane sacerdote si rivolse al Vescovo per ottenere una sistemazione che avrebbe potuto fargli svolgere il suo ministero con un certo dignitoso guadagno indispensabile a tutti e, quindi, anche ai Sacerdoti.

Fu così che l'animo nobilissimo di Mons. Vozzi, a conoscenza che la Parrocchia principale di Vietri aveva bisogno di un collaboratore d'accordo con il Parroco Don Luigi Magliano, destinò a Vietri il Sac. Conte il quale apprese di buon grado tale assegnazione sì che il giorno 30 aprile prima di raggiungere la nuova sede si recò in Episcopio ad ossequiare il Vescovo ed a chiedere la sua benedizione per il nuovo lavoro che andava ad intraprendere.

E' inutile dire che se Don Conte non gradiva la sede assegnatagli o se egli volesse ritornare alla natia Pregiato ospite dei suoi sostenitori che affermano di essere disposti, vita loro natural durante, a procurargli vitto e alloggio lo può sempre fare solo che ne faccia richiesta personalmente al Vescovo e non faccia in sua vece interventi comitati o pseudo comitati nei quali abbondano giovanotti e giovanette ammalati forse troppo dalla giovane età del sacerdote in questione. I quali comitati mentre parlano in nome del loro spirito di scottolici profressanti offeso dalla disposizione Vescovile dimenticano che di cattolico non hanno proprio nulla una volta che danno luogo ad una tale manifestazione di fanatismo e di disprezzo per le Autorità costituite degna soltanto dell'ateismo più sfrenato. Un cattolico degno di questo nome fa ossequio sempre alle disposizioni delle Gerarchie ecclesiastiche e non si abbandona a manifestazioni piazzalesi che arrecano solo danno alla Chiesa e ai sentimenti che essi affermano di voler tutelare con la forza.

Qui, nel caso di Don Conte, non vi è stato un ordine del Vescovo, ma un doveroso atto di Ufficio in virtù del quale il Vescovo della Diocesi ha dato una dignitosa sistemazione ad un sacerdote e da questi accolto col massimo gradimento. Ma anche se vi fosse stato un ordine i cattolici di Pregiato, se veramente tali, vi dovevano fare ossequio perché - come ha affermato Paolo VI nella audienza del discorso 4 maggio - il Cristiano è più che mai vincolato alla volontà di Dio, al rispetto delle leggi naturali e civili, all'obbedienza a chi nella Chiesa ha funzione gerarchica e pastorale; e questo proprio perché cristiano.

Con tale ammonimento del Santo Padre facciamo il punto a questa nota incresciosa e doverosa nella certezza che il cattolico, autenticamente cattolico portolo di Pregiato sconterà solennemente certi fanatismi e respinga, innanzitutto, i inutili minacce.

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

Per la preparazione per il Concorso nell'Amministrazione PP. TT. rivolgersi al

CENTRO PREPARAZIONE CONCORSI
Via G. Cuomo, 7 - Tel. 321650 - SALERNO

L'HOTEL SCAPOLIATELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 843659

Per i disservizi postali

Bari, 30 aprile 1971
Eregio Direttore.

sono da anni abbonato al mensile di attualità: « Il Pungolo » (credo di essere uno dei primi) e tutte le volte mi capita di leggere il contenuto con un notevole ritardo dalla data di pubblicazione (in media dai 25 ai 30 giorni).

A conferma Le faccio presente che l'ultimo numero, datato 3 aprile, mi è giunto soltanto ieri, 29 c. m. e precisamente dopo ben 26 giorni.

Non penso che ciò si possa attribuire a disguido postale, (troppo spesso si verifica il ritardo), bensì a costante negligenza sicuramente di chi è incaricato all'invio delle copie in abbonamenti.

Ho avuto prova di tale negligenza già in varie occasioni, non ultima quella da me sperimentata di recente. Infatti, una copia del predetto numero - da me acquistata durante il periodo pasquale, trascorso a Cava - ho involontariamente al mio indirizzo barese con regolare affrancatura, per verificare quanto tempo avesse effettivamente impiegato a raggiungere il capoluogo Pugliese. Ebbene, al mio rientro, avvenuto dopo solo 4 giorni, ho trovato regolarmente nella buca delle lettere e « Il Pungolo » da me spedito.

Lo stesso numero in abbonamento, invece, mi è pervenuto con il solito ritardo di circa 4 settimane. Come mai tale disservizio?

Eppure ci si è abbonati, specie per chi come me vive lontano da Cava, per cono-

scere fatti ed avvenimenti, siano essi lieti o tristi, della propria città nata con una certa tempestività e non con la lentezza di una lumaca!

Non so se anche ad altri abbonati si verifica lo stesso ritardo.

Certo che l'inconveniente lamentato non abbia a verificarsi nel futuro. La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Con profonda stima.
Dott. Federico Della Corte
Via Giandemen. Petroni, 51
70121 BARI

Evidentemente l'amico Dr. Della Corte ha scritto la lettera su riportata ab irato ed in un momento di netta amnesia in quanto che egli dimostra di aver dimenticato cosa è diventata, oggi, l'Italia in materia di servizi postali.

Siamo addolorati per quanto egli ci segnala e possiamo rassicurarlo che il gravissimo disguido non è nel modo più assoluto dovuto a costante negligenza di chi è preposto alla spedizione del giornale bensì unicamente al gravissimo disservizio postale divenuto ormai intollerabile. (Vedi principalmente i continui scioperi).

Per quanto ci riguarda e poiché lamenti ci son giunti anche da altre città d'Italia possiamo assicurare i nostri abbonati che la spedizione di « Il Pungolo » avviene con una puntualità e asperante, addirittura nel senso che esso che esce la sera del sabato quando l'ufficio postale è chiuso viene portato alla Posta alle ore 8 del lunedì successivo una volta che non è possibile farlo partire la domenica in quanto per essere Cava cittadina è priva di servizi postali dal mezzogiorno del sabato alle ore 8 del lunedì. Cosa succede delle scoppie del giornale una volta che esse, previo pagamento dei diritti di abbonamento alla spedizione vengono ritirate dall'addetto al servizio non è dato sapere. Certo non è concepibile che un'azienda impieghi 29 giorni da Cava a Bari e proprio sarebbe interessante sapere come è successo che l'altra copia spedita dall'Amministrazione, ha impiegato solo quattro giorni.

Quello della spedizione e recapito dei giornali è un fatto desolante che andrebbe rivisto dagli Organi competenti una volta che la spedizione costa sia pure in misura ridotta e in definitiva parte d'un servizio pubblico al quale le Poste debbono adempire.

n.d.d.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

PER LA 127
Rivolgetevi alla
COMSA di CAPANO
in Cava dei Tirreni
Corso Principe Amedeo

NOTERELLA CAVESE

Diploma del Re Ferrante I che concede ampi privilegi alla Città della Cava, dopo che i Cavese dichiarano di non volere servirsi del privilegio in bianco, paghi della benevolenza del Re

Il diploma, il cui originale è conservato nel nostro Archivio, reca la data del 22 settembre 1460, cioè 72 giorni dopo la battaglia del Sarno.

Qualunque luogo del Regno, sia demaniale che dei Baroni. 4) Si considerino esenti da qualsiasi imposta fiscale decretata per motivi urgentissimi. 5) Da oggi i processi intentati contro gli uomini di questa Città non debbono svolgersi nella Magna Curia della Vicaria, né in qualunque altro tribunale, ma alla presenza del Capitano di Giustizia e del Vicario che presiedono alla Giustizia di questa Città.

7) La dogana del Casale di Vietri, che fino ad oggi ha fatto parte di quella di Salerno passa alle dipendenze dell'Università della Cava. 8) Infine confirmamus, acceptamus, approbamus et ratificamus tutti quei diritti e privilegi che i nostri predecessori in questo Regno concessero alla Università. Questi privilegi Noi concediamo Civibus, Universitati et Hominibus Cavese, scientiam, mente nostra et

evitare dubbi o false interpretazioni, il Sovrano li convalidò con tutti i crismi in uso nella Curia. E come se non bastasse queste precauzioni, comandò a tutti gli Ufficiali di ogni ordine e grado, a cominciare dalla Regina Isabella e da Alfonso, Duca di Calabria, a rispettare e a fare rispettare il diploma. E cominciò la pena di mille oncie (pari a due milioni di lire di oggi) ai violatori delle concessioni.

di VALERIO CANONICO

6) Tutti i reni confiscati ai Cavese ribelli, qualora questi rinascivano e ritornano all'obbedienza, debbono essere restituiti. 6) Né contro la Città né contro i suoi Cittadini possono essere allegate lettere moratorie.

motu proprio per premiare la loro fedeltà e costanza. Perciò desideriamo che essi oggi e in avvenire gaudeant, utantur, et potiantur senza alcuna oppugnazione. Per dare validità ai gravi impegni assunti e ad

Datum in Castello novo Civitatis Neapolis per Speciatiblen et Magnificum virum Honoratum Gaetanum, huius Regni Siciliae Logoteta, Die vigesima secunda mensis Septembris, anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo Regnorum nostrorum anno tertio. Rex Ferdinandus Dominus

Ricordo di P. Lino Cappiello già Custode di Terra Santa

Mentre il numero del 1° maggio andava in macchina ci giunse, improvvisa, la triste notizia della dipartita del Rev. P. Lino Cappiello, già Custode di Terra Santa e ne demmo l'annuncio in poche righe, ripromettendoci di commemorare degnamente su queste colonne, la nobilissima figura del grande scomparso. Avevamo conosciuto P. Lino qualche anno fa allora quando nella nativa Meta di Sorrento, auspicò i suoi ottimi germani Dott. Filippo e signorina Serafina, celebrò il 25° di Sacerdotio. Eravamo in tanti gli amici che festeggiavamo questo umile figlio di San Francesco che nella Terra di Cristo aveva raggiunto, per le sue elette doti di francescano e di studioso la più alta etica, quella di Custode di Terra Santa. Il cordoglio è stato, quindi, vivissimo in noi ed in tanti amici che a Cava anoverava P. Lino ove era solito, nei suoi brevi soggiorni in Italia accorrere presso la veneranda mamma ora ignara della scomparsa di tanto grande figliuolo. La morte lo ha colto nel pieno fulgore della sua esistenza e della sua attività sacerdotale - aveva solo 52

anni - quando ancora tanto poteva dare con la sua intelligenza alla Chiesa. Mentre rivolgiamo al caro scomparso un memorioso pensiero di rimpianto portiamo alla desolata mamma, e ai dilette germani Dr. Filippo e Serafina Cappiello i sentimenti del più vivo e profondo cordoglio. In omaggio alla cara memoria dello scomparso ed a suo onore riportiamo parte dell'articolo apparso nella terza pagina dell'«Osservatorio Romano» di domenica 9 maggio, del quale non potremo riportare per intero per la tirannia dello spazio: «Tra indimenticabili ricordi, edificanti immagini che al nostro spirito commosso ripresentano itinerario nostro pellegrinaggio ai Luoghi santificati dai misteri della Redenzione cristiana, amiamo soffermare il pensiero su incontrati avuti con dilette germani, nella casa ospitale, nei santuari che essi hanno il privilegio di custodire, e nei luoghi ove essi promuovono culto perenne nel nome della Chiesa cattolica». Con queste nobili parole Paolo VI esprimeva la sua gratitudine ai francescani della Custodia di Terra Santa in un telegramma inviato al «diletto figlio» Lino Cappiello, custode di Terra Santa, quel francescano alto, slanciato dal viso rubicondo e gioviale, che lo aveva accompagnato per tutto l'intero pellegrinaggio. Le trasmissioni televisive, le foto dei giornali e dei rotocalchi lo avevano ritratto così. Ora padre Lino Cappiello, la guida fedele del Papa pellegrino nei luoghi della nostra redenzione non c'è più. Sorella morte lo ha stroncato, mentre da Capriano aveva fatto appena ritorno a Gerusalemme. Si è addormentato nel Signore come colto da un sonno improvviso, repentino. In realtà è stato un infarto a recitare la sua fibra forte e robusta, provata dalle fatiche di ministero e della

fatica di Terra Santa. Negli ultimi tempi faceva la spola tra Gerusalemme e Capriano. Laggiù in riva al lago un'équipe di archeologi francescani è intenta a esplorare tutta l'area dove ora si ammirano i ruderi della sinagoga. Il padre Lino Cappiello si era unito ad essi e dall'alba alla sera, senza sosta, lavorava rimuovendo pesanti pietre o eseguendo scavi nel terreno con la maestria e la pazienza d'un contadino. Sotto il sole già cocente il suo volto rubicondo si era tinto di bruno; ma nella sua anima brillava la fede dell'apostolo che sa darsi tutto a Cristo nell'umiltà e nella semplicità. Era ancora nel pieno degli anni e nel vigore delle sue forze. Originario di Meta di Sorrento, fu nacque il 1° gennaio 1919, fu allievo prima del collegio serafico di Santa Chiara in Napoli e poi del collegio di Emmaus in Palestina. Nazaret l'accoglie e Betlemme lo vide invece perfezionarsi negli studi filosofici e teologici. Negli anni duri della seconda guerra mondiale, condivise con gli altri francescani l'internamento. Ma già nel '44 veniva ordinato sacerdote dal compianto patriarca di Gerusalemme mons. Barlasansa. Inviato negli Stati Uniti conseguì presso l'Università cattolica di Washington la laurea in diritto canonico. Dall'ora la vita del Padre Lino Cappiello s'identifica sempre più con quella della Custodia di Terra Santa. Tra sferito in Egitto prestò servizio nel vicariato apostolico di Alessandria dal 1951 al 1956, prima come semplice ufficiale, poi come cancelliere e, quindi, come vicario delegato. Fu altresì parroco di Meadi presso il Cairo e superiore della comunità francescana. Nel '61 fu nominato delegato studiale e direttore dello studio di Muski, per la sezione missionologica.

Il 29 maggio 1962 fu eletto custode di Terra Santa. Con la sua ricca personalità, con la sua ampia e profonda cultura (conosceva e parlava correntemente l'inglese, il francese e l'arabo, oltre naturalmente la lingua materna e le lingue classiche) diede alla Custodia un impulso notevole sia per quanto riguarda il potenziamento delle attività pastorali sia per il perfezionamento delle strutture e dei santuari. Parallelamente a questi sforzi, il padre Cappiello ha impegnato la Custodia nelle esplorazioni archeologiche e nel completamento dei santuari. Tra queste iniziative ricordiamo il completamento della basilica di Nazaret - autentica testimonianza dei cristiani d'oggi al mistero dell'incarnazione del Verbo e alla divina maternità di Maria - e l'avvio dei lavori di restauro nella basilica del Santo Sepolcro, intrapresi nel nuovo clima scemmenico instauratosi fra le varie comunità cristiane, in seguito al pellegrinaggio di Paolo VI. L'intesa con le altre comunità ha favorito anche il dialogo ecumenico, di cui la Custodia rappresenta un interlocutore attivo e alacero. Al di là dell'autorità del custode, il padre Cappiello dimostrava la sua forte tempera spirituale di vero frate francescano animato, come il Poverello d'Assisi, di amore e di zelo per tutti gli uomini, di sincero ardore missionario. Egli ha amato l'istituzione e per la sua causa, per le sue finalità, ha sacrificato la vita, perché l'istituzione è a servizio della Chiesa, è a servizio dei credenti, e i valori che tutela e custodisce sono i valori che s'identificano con Cristo, quindi patrimonio di tutta l'umanità. Gino Concetti

Manzoni e Gonin

Molti, di certo, non sapranno (tranne coloro che si sono dedicati alle lettere ed i cultori delle medesime) che il Manzoni fece una edizione illustrata del suo immortale romanzo: «I promessi sposi». Il suggerimento gli venne da molti suoi amici, i quali gli prospettarono guadagni ed onori che gli sarebbero derivati dalla illustrazione, senza il piacere di vedere uscire l'opera sotto una veste artistica, nuova e particolarmente interessante. Massimo D'Azeglio, però, fu quello che più di tutti valse a convincere il Manzoni ed a suggerire a lui la idea di affidare l'illustrazione del suo capolavoro al noto e popolare pittore piemontese, Francesco Gonin. Costui aveva già al suo attivo importanti lavori, fra cui alcuni quadri di soggetto storico, eseguiti nelle sale del palazzo reale di Torino, molto lodati per il disegno, per una certa gagliardia nelle espressioni e, soprattutto, per la verità dei costumi e dell'ambiente. Il Manzoni appena gli fu suggerito di illustrare il suo romanzo, pensò, con l'era naturale, a Parigi, l'unica città dove, a quell'epoca, si potevano eseguire simili lavori e per la molteplicità dei disegnatori e per i mezzi che appunto in quella città erano a disposizione di tutti, ma la lontananza, la quale gli avrebbe impedito di essere colà molto frequentemente per sorvegliare l'andamento dell'opera illustrativa e l'amichevole consiglio di Massimo D'Azeglio, gli fecero prendere la determinazione di fare eseguire le illustrazioni a Milano. Fu così deciso di prendere rapporti con il suddetto pittore Francesco Gonin per l'esecuzione dei disegni. Avvenne in tal modo che il Manzoni poté conferire con i seguenti artisti: Ricciardi Paolo, Bisi Luigi, Sogni Giuseppe ed altri. Il Manzoni, il quale, com'è noto, era un timido ed un complesso, dopo l'esecuzione dei disegni illustrativi del romanzo, diventò di una attività eccezionale: il suo tavolo di studio in poco tempo fu ricoperto di disegni, di tavolette e di incisioni. Il Gonin lavorava alacra, mente, sempre riuscendo a tradurre in quadretti le figure e le scene dell'immortale romanzo. Il Manzoni, quando prendeva in esame tali disegni, si mostrava tanto contento e soddisfatto di essi, che chiamava tutti i suoi amici affinché vedessero e godessero con lui i disegni del Gonin. Prof. Dr. Gius. Cammarano

no, molto lodati per il disegno, per una certa gagliardia nelle espressioni e, soprattutto, per la verità dei costumi e dell'ambiente. Il Manzoni appena gli fu suggerito di illustrare il suo romanzo, pensò, con l'era naturale, a Parigi, l'unica città dove, a quell'epoca, si potevano eseguire simili lavori e per la molteplicità dei disegnatori e per i mezzi che appunto in quella città erano a disposizione di tutti, ma la lontananza, la quale gli avrebbe impedito di essere colà molto frequentemente per sorvegliare l'andamento dell'opera illustrativa e l'amichevole consiglio di Massimo D'Azeglio, gli fecero prendere la determinazione di fare eseguire le illustrazioni a Milano. Fu così deciso di prendere rapporti con il suddetto pittore Francesco Gonin per l'esecuzione dei disegni. Avvenne in tal modo che il Manzoni poté conferire con i seguenti artisti: Ricciardi Paolo, Bisi Luigi, Sogni Giuseppe ed altri. Il Manzoni, il quale, com'è noto, era un timido ed un complesso, dopo l'esecuzione dei disegni illustrativi del romanzo, diventò di una attività eccezionale: il suo tavolo di studio in poco tempo fu ricoperto di disegni, di tavolette e di incisioni. Il Gonin lavorava alacra, mente, sempre riuscendo a tradurre in quadretti le figure e le scene dell'immortale romanzo. Il Manzoni, quando prendeva in esame tali disegni, si mostrava tanto contento e soddisfatto di essi, che chiamava tutti i suoi amici affinché vedessero e godessero con lui i disegni del Gonin. Prof. Dr. Gius. Cammarano

cia fra loro, amicizia che crebbe e si rafforzò con il volgere degli anni. E' necessario, a questo punto, far rilevare che il Manzoni, appena gli fu suggerito di illustrare il suo romanzo, pensò, con l'era naturale, a Parigi, l'unica città dove, a quell'epoca, si potevano eseguire simili lavori e per la molteplicità dei disegnatori e per i mezzi che appunto in quella città erano a disposizione di tutti, ma la lontananza, la quale gli avrebbe impedito di essere colà molto frequentemente per sorvegliare l'andamento dell'opera illustrativa e l'amichevole consiglio di Massimo D'Azeglio, gli fecero prendere la determinazione di fare eseguire le illustrazioni a Milano. Fu così deciso di prendere rapporti con il suddetto pittore Francesco Gonin per l'esecuzione dei disegni. Avvenne in tal modo che il Manzoni poté conferire con i seguenti artisti: Ricciardi Paolo, Bisi Luigi, Sogni Giuseppe ed altri. Il Manzoni, il quale, com'è noto, era un timido ed un complesso, dopo l'esecuzione dei disegni illustrativi del romanzo, diventò di una attività eccezionale: il suo tavolo di studio in poco tempo fu ricoperto di disegni, di tavolette e di incisioni. Il Gonin lavorava alacra, mente, sempre riuscendo a tradurre in quadretti le figure e le scene dell'immortale romanzo. Il Manzoni, quando prendeva in esame tali disegni, si mostrava tanto contento e soddisfatto di essi, che chiamava tutti i suoi amici affinché vedessero e godessero con lui i disegni del Gonin. Prof. Dr. Gius. Cammarano

LA FINE DI UN EQUIVOCO

Le ACLI sconfessate dall'Episcopato Italiano

—Meglio tardi che mai è proprio il caso di affermarlo nel momento in cui si apprende che la Conferenza Episcopale Italiana si è decisa a sconfessare solennemente le Acli per la loro impostazione concettuale e programmatica con evidente riferimento per la loro esistenza al congresso di Torino nel giugno '69 quando esse decisero di non dare l'apporto dei loro voti alla Democrazia Cristiana in qualsiasi futura consultazione elettorale e al convegno di Vallombrosa dell'estate '70 quando le Acli scelsero la via socialista nella più classica versione marxista. A nostro avviso l'iniziativa della CEI ha posto solennemente fine ad un equivoco tanto caro a tanti Aclisti cui faceva tanto comodo fare una strizzata d'occhio alla Chiesa e al diavolo. A quando una netta posizione - anche se non vi è legame con la Gerarchia Ecclesiastica - nei riguardi di tanti parlamentari D. C., come Donat Cattin, Galloni, De Mita ed altri che continuano a sfruttare l'elettorato cattolico per la loro elezione e poi cubano continuamente col partito comunista che vorrebbero avere compagno al Governo del nostro povero Paese.

NELLA PRO LOCO "ALBURNI,"

L'Associazione Turistica Pro-LoCo «Alburni», che comprende Petina, Sicignano degli Alburni, Serre, Controne, Castelcivita, Otati, Sant'Angelo a Fasanel-la, Corleto Monforte, Aquara, Bellosguardo, Roscigno, Postiglione comuni del comprensorio dei Monti Alburni, in Prov. di Salerno, ha bandito un concorso per un manifesto ispirato al tema «SALVIAMO LA NATURA» «LA CIVILTÀ DELL'UOMO UCCIDE LA VITA». Gli elaborati devono essere realizzati su cartoncino formato cm. 100x0,70 e con qualunque tecnica. I plichi vanno inviati alla segreteria del concorso, c/o Prof. D. Lauria, Ospe-

dale Cardarelli - Napoli - entro il 15 maggio 1971. Ai bozzetti prescelti saranno assegnati ramoscelli d'ulivo (simbolo degli Alburni) in oro e in argento. I migliori lavori saranno esposti in una mostra itinerante, che toccherà vari centri della Provincia di Salerno, allestita in occasione del II Simposio di Pneumologia ed Ecologia Medica, che si terrà a Postiglione provincia di Salerno, nel mese di giugno nei giorni 11-12 e 13, e al quale parteciperanno studiosi italiani e stranieri. La giuria di selezione e premiazione dei bozzetti è composta da note personalità del mondo dell'arte e della cultura.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banquets! CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Table with columns: CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA, Fondato nel 1956, aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane, Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970 Lit. 10.154.434.696

Mobilificio TIRRENO CAVA DEI TIRRENI arredamenti completi CUCINE COMPONENTI MOBILI SALVARANI

Attraverso la Città

La polemica su Cava dei Tirreni, città «partigiana», per grazia di Dio è finita. E speriamo che non se ne parli più. Piuttosto pensiamo a commemorare in una maniera qualunque quei trecento morti, caduti nel tragico settembre del 1943. Ne abbiamo parlato sempre a tutti gli amministratori, che si sono succeduti nella Amministrazione Comunale, ma nessuno mai vi ha pensato. Eppure altre cittadine limitrofe hanno dedicato a quei poveretti i caduti sotto le bombe alleate e tedesche, addirittura dei templi e lapidi. Cava dei Tirreni non vi ha posto nemmeno un cippo. Vergogna? Evidentemente i Morti, specie quelli del settembre '43 non sono in condizione di portare voti a nessuno! Fa parte questo anche della rilassatezza morale che ha investito tutta la società italiana?

Senatore, per via Vittorio Veneto (quella che doveva essere la più bella strada di Cava, mentre è diventata un'arteria malandata, brutta, sporca, storta, ecc. ecc.) che peccato è...
A quando l'abbattimento di quello steccato che cinge quel rudere colossale che fa bella (bruttal) mostra di sé in Piazza Duomo? Sapete che ogni altro steccato c'è dietro di Dio?!

Anche quello che non si può dire?...
Un ultimo pensiero: E' dovere dei vigili urbani segnalare tutto quello che di inconvenienti essi osservano lungo le loro perlustrazioni; sporchie, fosse, luci spente, ecc. ecc. e non soltanto «fare multe» per le

quali sembrano totalmente e specialmente attrezzati? ...
Molto spesso mi sono chiesto «perché non si provvede ad illuminare la bella facciata del Duomo settecentesco? Così come praticato in altre città, di minore importanza di Cava dei Tirreni. Si darebbe maggior rilievo al più grande tempio di Cava e si darebbe un po' di luce, anche se riflessa, a quella tristissima piazza Duomo che, di sera, dopo la chiusura dei negozi, appare come l'anticamera del Cimitero... Non potrebbe, questa, essere una bella iniziativa dell'Azienda di Soggiorno, ma abbastanza lodata per la sua attività, turistica...
Giorgio Lisi

MOSCONI

Culla

In Cittadella (PD) dagli amici Nino Sabatino e Gisella Paolino è nato un grazioso maschietto che in omaggio all'avo paterno: il Col. Dott. Luigi Sabatino, è stato chiamato Luigi.
Ai genitori felici e al neonato rallegramenti ed auguri estensibili al nonno paterno, nostro carissimo amico Col. Giginio Sabatino.

In Pretura

Con compiacimento apprendiamo che il solerte Enzo Cannavaicciolo, impiegato di Cancelleria della nostra Pretura è stato recentemente promosso a Coordinatore Giudiziario Superiore.
A Enzo Cannavaicciolo del quale conosciamo la serietà e l'impegno che sempre ha posto nell'espletamento delle sue funzioni, facciamo giungere i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri per maggiori ascese.

A che servono i sottopassaggi? A niente, signori, se nessuno se ne serve con proprio rischio e pericolo! Eppure noi abbiamo scritto intere pagine di giornale per avere quelle comodità e il Comune vi ha speso decine di milioni, stando a quel che si vede, inutilmente!

Il macello, o pubblico mattatoio, è privo di personale per la pulizia. La fragranza che vi emana è sensibile, e ad essa si unisce quella dell'immondizia, che si crea ogni giorno nei pressi o davanti allo stesso mattatoio: una delizia per tutti i bambini, uomini e donne, una delizia che si accresce durante l'estate: provare per credere!

Proibito camminare lungo il Corso: il nostro Direttore, avv. Filippo d'Ursi, vi ha sperimentato personalmente il «valore» di quei fossi, che vi si trovano qua e là, con una caduta piuttosto pesante, e con ferite alla gamba ecc. ecc.
Evidentemente i «rimbrotti» di qualche amministratore, «pungolato» ha fatto... centro ma, peccato che il Comune dovrà risarcire i danni procurati dalla incuria degli uffici competenti...

Un po' di pulizia, per carità, per via Bassi, per via

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 506

ATTIVITA' DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI SALERNO

Nell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Università Popolare di Salerno, a seguito di relazione del Presidente, avv. Nicola Crisci e del Consigliere Segretario, avv. Ubaldo Botta, è stata deliberata, secondo gli impegni assunti durante il Convegno Nazionale di Studi sulla Tutela del Lavoro nella Riforma del processo del Lavoro e della previdenza sociale di fronte alla V Legislatura, di promuovere un incontro-dibattito sul testo unificato delle proposte di riforma del lavoro, con intervento del presidente relatore, on. avv. Raffaello Lo Spinoso Severini e dell'on. avv. Francesco Cacciatori, con la partecipazione di alcuni noti studiosi della materia di organizzazioni sindacali e dei Patronati.
Altri temi che saranno portati all'attenzione dell'opinione pubblica stanno per essere definiti con i Relatori prof. Giuseppe Federico Mancini, Professore avv. avv. Renato Scognamiglio, rispettivamente ordinario del Lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Bologna, di Economia e Commercio e di Giurisprudenza nell'Università di Roma.
Sono ancora previste conferenze del Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, S. E. prof. Ignazio Scotto, Direttore della Rivista «Il Consiglio di Stato», del prof. Giuseppe Padellaro, Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria del Consiglio dei Ministri e del Cons. di Cassaz. prof. Giuseppe Tamburrino della Università di Roma.
Inoltre, in questi giorni, vi sarà un'altra riunione con l'Abate, S. E. prof. Don Michele Marra, per l'orga-

nizzazione del Convegno Nazionale di Studi «Dal Mondo Benedetto di Badia di Cava dei Tirreni al Mondo Contemporaneo».
E' previsto, ancora, un incontro culturale in onore del Prefetto di Napoli e Commissario Governativo alla Regione, S. E. Dr. Luigi Fabiani, a testimonianza del suo impegno per la promozione e per lo sviluppo delle attività culturali e artistiche nella Provincia di Salerno.
E' in corso di organizzazione la Mostra personale del padre don Raffaele Stramondo della Badia, presentata dal critico d'arte, prof. Bonifacio Malandrino.

Giorgio Lisi

Professioni intellettuali

(continua dalla pag. 1)
attività del libero professionista è in sé squisitamente personale, e non qualificabile come imprenditoriale. Egli, poi, dopo aver illustrato incisivamente la prevalente tesi qualitativa e quella quantitativa sostenute in dottrina circa la qualificazione dell'opera professionale, ha sottolineato che il Legislatore, in realtà, non ha accolto nessuna di tali tesi. Apertosi il dibattito, ha preso la parola l'Avv. Luigi de Nicoletti, Consigliere Segretario dell'Ordine degli Avvocati e del Procuratore, il quale, nel ricordare che da Salerno è partita l'agitazione dei liberi professionisti, ha evidenziato che una rappresentanza del Comitato Nazionale di agitazione ha già avuto contatti con la Commissione Lavoro del Senato, e che opportuni passi dovranno essere compiuti presso la Commissione Affari Costituzionali. L'Avv. Ubaldo Botta, Consigliere del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, nel rilevare in particolare la situazione di notevole disagio nella quale operano gli Avvocati per le varie disfunzioni dell'amministrazione della giustizia, ha puntualizzato che la attività del libero professionista, legata alla sua persona e condizionata alla remunerazione alle tariffe stabilite per legge, costituisce unicamente lavoro autonomo, così come disciplinato dal Codice Civile con specifico riferimento all'articolo 2233; egli, inoltre, ha osservato che le attrezzature di studio e gli anticipi di spesa non costituiscono affatto organizzazione d'impresa o investimento di capitale, ma soltanto oneri gravi, per cui palese è l'instituzionalità del progetto di riforma

IL LEVANTINO SCRIVE...

La gioventù, quella che non si conforma ai precetti dell'igiene, è ridotta alla affannosa ricerca di un buon posto. Ben retribuito, di buon prestigio; nessuno cerca lavoro!
Truman Capote mi ha raccontato:
Una maestra assegnò ai suoi scolari una prova sul vocabolario:
— Trovare la parola opposta a «gioventù»!
Quasi tutta la classe rispose:
— Morte!
E non sbagliò!
...
Il comunista: rade.
Il democristiano: ride.
Il verme: rode. Dio prima li fa e poi se ne scorda!
...
Propongo di dedicare un francobollo a quella sottospecie di pezzi grossi dalla condotta politica polivalente!
«Il Levantino»

CONTINUAZIONI

per la discriminazione ingiustificata con il lavoro subordinato. L'Ing. Giovanni Manganello, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha posto l'accento sulle Società professionali, da tempo esistenti e disciplinate negli altri Paesi del M.E.C., e sul problema della loro regolamentazione in Italia in rapporto alla discussa riforma tributaria.
Il Geom. Salvatore Giordano ha parlato delle Operative dei Geometri che si vanno costituendo, ed ha formulato un quesito circa la loro qualificazione.
Dopo le risposte del Prof. Buomocore, l'Assemblea, su proposta dell'Avv. Crisci, ha deliberato la formulazione e l'approvazione di un Ordine del Giorno da inviare poi nelle competenti sedi; e, a richiesta dell'Avv. Parrilli, è stato deciso di affidare la sua relazione allo stesso conferenziere.
L'Avv. Crisci ha poi riferito,

per incarico dell'Avv. Arturo Gironi, che il Sen. Prof. Avv. Alfonso Tesaro, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, ha aderito alla richiesta di un incontro con il Sindacato Provinciale Forense; il Prof. Crisci ha quindi, proposto che tale riunione venga estesa agli Ordini e agli altri Sindacati professionali, nonché alla Università Popolare promotrice del convegno, trovando in ciò l'adesione di tutti.
Tra i presenti abbiamo notato: il Prof. Pietro Rescigno, Ordinario nell'Università di Roma; il Prof. Antonio Vitale dell'Università di Napoli; i Giudici Dott. Stefano Pignataro, Dr. Guglielmo Amato, Dr. Buomocore; l'Avv. Girolamo Bottiglieri; l'Avv. Franco Florimonte, Consigliere Segretario del Sindacato Provinciale Forense, e molti altri professionisti.

CAVA DEI TIRREI.

(continua dalla pag. 1)
rò al di sotto di roccianuccia.
Ma se gli attuali Amministratori hanno preferito recitare il «parce sepulti» per le cose passate potevano almeno dar segni di vita nella risoluzione di tanti altri problemi che bene o male erano stati posti sul tappeto e che son rimasti lettera morta.
Alludiamo alla costruzione della Pretura per la quale il Comune ha appaltato i lavori prima di avere le disponibilità del suolo che successivamente ha acquistato; alla costruzione della nuova Biblioteca Comunale per la quale resterà memorabile quel capolavoro di «atto amministrativo», quella famosa premuta del vecchio fabbricato con un fazzoletto di terreno sul quale doveva sorgere il nuovo edificio e che poi all'atto dell'esecuzione ci si accorse che il fabbricato non poteva essere costruito; all'impianto di un nuovo bruciatore visto che quello costruito dall'Amministrazione Abbro non ha mai funzionato essendo stati in esso bruciati solo le decine di milioni spesi dal Comune; alla sistemazione del Corso

Umberto l'ormai ridotto una specie di vallone; alla pulizia della Città che non è stata mai tanto sporca e lurida come in questo periodo in cui ad ogni piè sospinto li imbatti in cumuli di immondizia che permangono per lunghe settimane senza mai vedere la faccia di un netturbino; alla sistemazione delle strade delle frazioni in cui il manto stradale è solo un ricordo di tempi migliori; alla smentita solenne ed ufficiale di alcune voci che circolano per qualche Ufficio Comunale ove le cose non andrebbero per il loro verso e per il quale vi sarebbe stato l'intervento del Prof. Abbro di non «smuovere niente»...
Potremmo continuare all'infinito ma non vorremmo che il nostro scritto fosse preso come quello dello scorso numero come un atto di ostilità per il Sindaco avv. Giannattasio la cui elezione a Sindaco salutiamo con viva e sincera simpatia. Ci si dice - ed è vero - che egli è costretto ad operare da solo e solo con qualche assessore mentre la maggior parte disertano il Comune e perfino le sedute di Giunta.
Se vero ciò, a nostro avviso, non resta a Enzo Giannattasio che una sola strada: denunziare pubblicamente coloro che ostacolano l'attività amministrativa e negano la loro collaborazione e se ricorrono gli estremi di legge, provocarne la decadenza.
Darà così prova di carattere e darà a tutti una lezione di stile da meditare, ma non faccia mai la sciocchezza di dimettersi fuori dall'Aula consiliare perché tutti i Consiglieri, specie quelli dell'opposizione, hanno il diritto di sapere cosa vi sarebbe alla base del suo gesto.
Egli - il Sindaco Giannattasio - sa bene che a Cava il suo partito non esiste come organo democratico essendosi ridotto ad una penicosa cosa nelle mani di due persone il Prof. Abbro e il sig. Remaldo che si ostinano a dettar leggi in nome dello Scudo Crociato dal quale sono costantemente mantenuti lontani uomini che in esso hanno creduto fin dalla vigilia.

Quattro mesi per un'insegna

Un professionista, nel mese di dicembre u. s., verso Natale, ossequioso alle Leggi chiese di installare un'insegna luminosa che indicasse l'ubicazione della propria clinica ai provenienti da Napoli.
Il Comune ha fatto trascorrere ben quattro mesi perché solo a Pasqua ha comunicato che la richiesta era allo... studio e che dovevsi procedere ad un sopralluogo.
Chi sa se a Natale del c. a. l'autorizzazione sarà stata concessa!
Evviva la celerità del Comune di Cava!

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO"

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	. 67	60	2	88	9
CAGLIARI	. 84	77	22	6	39
FRENZE	. 81	26	30	55	74
GENOVA	. 69	47	10	59	67
MILANO	. 40	80	56	17	6
NAPOLI	. 27	31	89	84	53
PALERMO	. 25	33	89	90	58
ROMA	. 88	86	25	74	4
TORINO	. 4	68	35	12	89
VENEZIA	. 81	17	41	80	7

CAVESI

IL LLOYD INTERNAZIONALE

la giovane società del **GRUPPO TIRRENA**

creata e diretta da un Vs. concittadino,
E' LA VOSTRA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

"Assicurarsi con il LLOYD significa allearsi con la fortuna"

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6 - Tel. 843214